

grossa, el se spichò uno pezo de sasso del monte et gli dete sopra la tempia destra, per modo che il caschò in terra; et se 'l non havesse hautò il zeladon, moriva lì, *tamen* la bota è mortal. Poi dize è zonte l'artelarie e hanno trato certi colpi.

A dì 30, la matina, prima fo letere di Roma, di 26, et per una vidi di sier Vettor Lipomano, è questo somario. Come, a dì 24, era zonto il ducha de Urbin lì in Roma, va a Napoli citado per il re di Spagna, qual li vuol tuor el duchato de Sora, incolpandolo ch'è stà causa di la rota dil suo exercito a Ravenna, e dimanda danno ducati 300 milia, e vol farlo privar dil duchato di Urbin. È venuto incognito, e tutti dice che l'ha fato mal a venir e farà mal andarvi. Vol il Papa lo ajuti et il magnifico sia quello; ma, si dice, sarà privo dil Stato e il Papa lo darà al magnifico, e questo sarà il merito di beneficii li ha fatto. El Curzense certissimo si parte, va in reame, si dize, per far le noze di la moier, fo dil re Ferandino, in l'Imperator, et li darà in dota ducati 450 milia tra lei e la reina madre. È letere da Bologna: come il re di Franza à acordato con se 7 cantoni di sguizari, et che le noze seguirà certo di la fiola secongogenita nel secongogenito di Borgogna; sichè il ducha de Milan sarà fuora di Stato. Questi milanesi è qui con il ducha di Bari fradello dil ducha di Milan, stanno di mala voja. L'è zà 8 zorni che domino Marin Carazolo orator dil ducha di Milan è partito per stafeta e va a Milan. Il Papa, a dì 25, da matina, è stato a la Minerva a far le solite cerimonie di le novize, e poi disnar è stato in Castello. Il cardinal Bibiena è stato a parlar al ducha de Urbin, qual è alozato in la caxa del vescovo di Tricaricho, incognito. Il Papa à dato il vescoado di Limissò al cardinal Corner, ch'era dil Dolze, e l'abazia al Contino; el qual cardinal dice lo tegnirà cussi; ma domino Zuan Batista di Garzoni, ch'è maestro di caxa di dicto cardinal, dice sarà suo; et altre particolarità è in le letere publice, *ut patet*.

42 *Et a hora di terza, vene letere di sier Jacomo Badoer luogotenente di la Patria di Friul, date in borgo di Pordenon eri, a dì 29 Marzo, hore 18.* Come, in quella hora, zercha 18, i nostri sono intrati in Pordenon et lo meteno a sacho. Hanno preso molti homeni d'arme et morti alcuni. Se dice qui fuora che alcuni sono reduti ne la rocha; non pol scriver altro per non aver altra zerteza; ma se dice che i sono reduti ne la rocha; quello seguirà, aviserà.

Et a nona vene un'altra man di letere dil

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XVIII.

dito, di eri, hore 22. Come la terra di Pordenon è stà data a sacho per il signor capitano, et avisa il modo fu presa la ditta terra. Prima, tutta la note passata, ancora che la pioza impediva il tirar de l'artelaria, el signor capitano et lui non hanno restato di far tirar et tentar per diversi mezi per divertirli in più bande; con travate et pichi hanno fato nostri dui busi che tre homeni al paro potevano intrar, et infina a l'ora che sua signoria parse di darli la battaglia, fece ch'è diti busi, che manchava a pasar salvo una piera, li fece averzer, et in uno ponto medemo le fantarie con le scale montono sopra le mure, vigorosamente se calono in la terra. Et visto li inimici la virilità de i nostri, se messeno in fuga, et li nostri li seguitono. Ne hanno morti alquanti et molti fati presoni, et lo resto, che sono li principali, se reduseno in rocha, et poi se hanno resi al signor capitano a description. Non se sa de altri capi, che de uno nepote del vescovo de Lubiana. Se intenderà chi sono gli altri, et aviserà. El numero de i nimici sono da 180 homeni d'arme; lo resto, a la summa di 400, altra sorte cavali presi fra eri et ozi, et cercha 120 fanti. Questa è stata una bella impresa, et si ha acquistata riputatione, perchè queste zente erano el fondamento de l'exercito. La terra fu data a sacho per il signor capitano, dicendo voler castigar li soi aziò li altri habino paura; et dito signor capitano ha usato tanta diligentia et solitudine in questa impresa che più non se potria dir, e merita sumamente esser laudato de la solertia et diligentia usata, non havendo respeto a pioza nè cossa alcuna etc.

Et dil signor capitano predito, fo *etiam letere, date in Pordenon, eri, hore 23.* Nara l'intrar in la terra e il modo e il sacho fato; ma le done non è stà tochte.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Ste- 42*
teno fino hore 22, feno *etiam* li capi per il mexe di April: sier Marco da Molin, sier Hironimo Duodo, sier Piero Querini stati l'altro mexe.

A dì ultimo Marzo. Se intese do nove: prima, per uno prete di la Tisana pervenuto qui da li soi patroni Vendramini, come, per il ritorno di homeni di Latisana stati sotto Osoph di hordine di commissarii regii per guastadori, hanno certissimo il conte Cristoforo Frangipani fo ferito su la testa da uno saxo che se spichò da la montagna per una artelaria fo trata che li dete su la testa, *adeo* a volerli cavar l'elmo fo necessario romperlo in tre parte et segarlo; al qual vene uno accidente che un zorno stete come morto, et era stà portà a medicharsi a Venzon. Et che, per alcuni boemi peregrini, se intese aver scon-